Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Per il successo elettorale del Partito
DOMENICA 30 OTTOBRE
grande diffusione dell' UNITA' con la partecipazione dei candidati

NAPOLI si è impegnata a superare le 26 mila copie del Primo Maggio

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 40 - Arretrata il doppio

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 284 ★ GIOVEDI' 13 OTTOBRE 1960

TERNI ha rimesso altri 40 abbonamenti elettorali all'Unità

I Comitati "A.U.,, si affrettino a spedire gli elenchi al nostro Ufficio abbonamenti

GIUSTIFICATE CON LA "NECESSITÀ,, LE ALLEANZE CON IL MSI

Il falso antifascismo di Moro fatto a pezzi davanti alla TV

Elogio di Tambroni e dei governi DC-MSI in Sicilia e in Alto Adige - Silenzio su Cioccetti - Clamorosa difesa del capo della mafia Genco Russo, candidato dc in Sicilia

Argomenti

Con i fascisti ieri, oggi e domani!

Dinanzi a milioni di telespettatori, sollecitato dalle domande della stampa di opposizione, l'on.le Moro ha preso ieri alcune posizioni di grande gravità in vista del voto del 6 novembre. In particolare ha preso questa posizione: la DC preferirebbe evitare o escludere una alleanza con i fascisti, ma... Ma — ha ammesso Moro — quest'alleanza la DC l'ha stretta in passato e la stringe attualmente in varie parti d'Italia per uno « stato di necessità »: cioè per conservare il potere nelle mani della DC e per combattere i comunisti.

E' come se l'on. Moro avesse detto chiaro e tondo agli elettori questo: se votate per la DC, la DC cercherà di mantenersi su un terreno formalmente democratico perchè questo in definitiva le conviene e lo preferisce; ma la DC non può garantirvi niente, e *quello che è successo con Tambroni potrà di nuovo succedere se la DC lo riterrà di nuovo « necessario »*.

L'on. Moro, nella sua introduzione ha cercato di non dire queste cose, per presentare invece la DC come una forza democratica, addirittura popolare e antifascista, che combatte bensì contro il PCI ed anche contro i fascisti: ma non perchè i fascisti siano fascisti e ripugnino alla DC, ma per un motivo puramente strumentale, perchè i fascisti fanno oggi più danno che vantaggio alla causa anticomunista. E quando gli è stato chiesto da un giornalista socialdemocratico se la DC si impegna ad escludere dopo le elezioni alleanze coi fascisti, Moro ha addirittura risposto: « Ritengo di poterlo escludere ».

Poterlo escludere?! Ma queste alleanze già ci sono — ha detto a Moro il compagno Pintor — come base della politica d.c. dall'Alto Adige alla Sicilia, ci sono a Roma con quel Cioccetti che la DC e Moro personalmente ripresentano, ci sono state in modo clamoroso col governo Tambroni: un governo che la DC ha salutato — quando è caduto dopo i fatti sanguinosi di luglio — « con la più viva gratitudine »! E allora?

Allora, non solo Moro non ha potuto negare questi fatti, che non sono fatti isolati, ma elemento organico di tutta una politica; non solo non ha sconfessato questa politica; non solo ha taciuto su Cioccetti; ma ha *giustificato* questi fatti e questa politica con lo « stato di necessità ». Se lo riterrà necessario, dunque, la DC è disposta a mettere di nuovo in pericolo le basi stesse del regime democratico italiano: giacchè questo è stato il significato del governo Tambroni.

Ecco la conferma clamorosa, integrale, della giustezza della nostra battaglia elettorale: la DC è l'avversario da battere e il suo prepotere va spezzato, perchè qui è la radice di ogni involuzione e degenerazione reazionaria. Il passato e il presente della DC e le teorie di Moro sono la dimostrazione lampante che la DC non può avere, per l'avvenire, la fiducia di nessun elettore antifascista e democratico, di nessuna forza democratica. Ed ecco anche la piena, integrale conferma, del vero significato dell'anticomunismo: è lo schermo, la giustificazione che la DC invoca per la sua politica di potere assoluto e per ogni suo possibile attacco al regime democratico, anche in alleanza con i fascisti. E' lo schermo di ogni degenerazione.

Ogni degenerazione, diciamo, perchè quella clerico-fascista non è la sola. Ieri si è anche visto l'on. Moro incapace, come già Scelba e come già il *Popolo*, di spiegare a milioni di telespettatori lo scandalo della presenza del capo della mafia Genco Russo in una lista della DC in Sicilia: io non so, io non c'entro — ha balbettato Moro — ed ha aggiunto perfino, per non sconfessare questa vergognosa operazione siciliana, che in fondo Genco Russo potrebbe anche essere una brava persona!

Che cosa si vuole di più? Contro questa situazione e questa politica noi ci rivolgiamo a tutto l'elettorato democratico perchè dia un voto di totale opposizione alla DC, un voto che favorisca l'unità di tutte le forze democratiche: quell'unità che nel recente passato è stata la sola capace di bloccare l'involuzione reazionaria della DC, quella unità che sola può fugare i nuovi pericoli e aprire nuove prospettive.

Per questo anche mettiamo in guardia contro i cedimenti dei partiti intermedi che, ripiegando sull'anticomunismo più volgare, svolgono ormai un'opera di provocazione aperta e suicida per dividere il movimento operaio e la sinistra a tutto vantaggio dei piani d.c. E per questo, non per una meschina ragione di concorrenza elettorale, sollecitiamo instancabilmente anche i compagni socialisti a sottrarsi decisamente a questo gioco, a moltiplicare i colpi comuni contro il monopolio della DC, a battersi per nuove maggioranze democratiche, unitarie e antifasciste.

✱

Con la conferenza stampa del segretario della DC, Moro, il programma radio-televisivo elettorale è entrato ieri nel vivo del dibattito politico. Sotto il fuoco delle domande, molti dei problemi tenuti o evasi nella propaganda elettorale e nella piattaforma programmatica della DC sono emersi in primo piano, in modo esplicito. Così, è caduto in pezzi l'antifascismo proclamato dai dirigenti democristiani, ridotto a una mera asserzione strumentale, rinunciabile ogni qual volta sorga uno « stato di necessità »; così, e in modo clamoroso, è balzato in primo piano l'organico legame che si è creato in Sicilia fra DC e mafia.

La conferenza stampa si è iniziata anche ieri con una breve esposizione della personalità invitata. Il segretario della DC ha sottolineato anzitutto che il suo partito rifugge da una eccessiva politicizzazione della campagna elettorale in corso che, a suo giudizio, oscurerebbe il significato delle scelte amministrative cui è chiamato l'elettorato, anche se esso non può disinteressarsi ai problemi politici generali, visto che i risultati amministrativi porranno il problema degli indirizzi politici in sede nazionale. La DC, costretta a rispondere all'« attacco rabbioso » che le viene mosso da destra e da sinistra, si sente chiedere essenzialmente con quali forze essa intende attuare il suo programma. La risposta potrà essere data solo dopo le elezioni, quando la DC definirà la propria linea avendo presente il significato politico globale della consultazione. Ciò non vuol dire che la DC intenda conservarsi piena libertà di azione, poichè ritiene vincolanti gli impegni assunti, che rendono impossibili collaborazioni con le forze totalitarie di sinistra e di destra. La DC intende dare notevole peso, nella formazione delle giunte, a quelle forze che collaborano con lei e che sostengono attualmente il governo. La Democrazia cristiana rimane fedele alla impostazione degasperiana di difesa della libertà contro la violenza totalitaria e l'irrigidimento dei rapporti politici, la sua forza, essenziale per il contenimento del comunismo, vuol rimanere inquadrata in uno schieramento di partiti democratici e condurrà la sua battaglia al comunismo sul terreno della conquista democratica.

Moro ha voluto quindi smentire l'immagine (del resto confermata dalle recenti alleanze elettorali) di una DC ancorata su posizioni conservatrici, affermando che il suo partito non si presta ad alcuna forma di compromissione reazionaria e di apertura a destra, perchè per la DC democrazia significa rifiuto di ogni posizione totalitaria. Nessuno può rimproverare alla DC di volersi mantenere sul terreno democratico, perchè questo è il miglior terreno di lotta anticomunista. Moro ha concluso polemizzando con il PSI il quale, dopo essersi

(continua in 9 pag 6 col)

Chi è Genco Russo

Le reticenze televisive del segretario della Democrazia cristiana, onorevole Aldo Moro, a proposito della presenza di Giuseppe Genco Russo nella lista dc di Mussomeli, in provincia di Caltanissetta, hanno acuito l'interesse per questa maudita vicenda.

Ne riassumiamo rapidamente i termini. Giuseppe Genco-Russo, indicato da tutti i giornali italiani in decine di inchieste come il successore del famigerato don Calo Vizzini alla guida della mafia siciliana, è stato accolto nella lista democristiana del comune ritenuto il cuore dell'organizzazione mafiosa. Nei suoi confronti, le autorità democristiane, prima ancora della designazione, non hanno lesinato i favori: la SOFIS (società finanziaria regionale che ha lo scopo di favorire l'industrializzazione dell'Isola e che attualmente è presieduta da un succube della DC) ha depositato cento milioni nella cassa rurale di Mussomeli, controllata strettamente da Genco Russo.

Dinanzi al rumore sollevato da queste notizie, la DC e i suoi strumenti di potere hanno accusato malamente il colpo. La SOFIS (che ha un capitale a maggioranza proveniente dalle casse pubbliche, Regione ed enti statali) ha emanato un comunicato in cui è detto che in fondo può depositare i suoi capitali dove meglio le aggrada, purchè essi fruttino degli interessi. Moro ha sostenuto di non sapere esattamente che cosa è accaduto a Mussomeli e, quindi, si è aggrappato a un pietoso espediente: non vi sarebbero prove dell'appartenenza di Genco Russo alla mafia.

Chi è questo Genco Russo? Di quali favori ha goduto da parte del governo e della DC? Quali rapporti sono intercorsi e intercorrono tra la sua persona e gli esponenti locali e nazionali della Democrazia cristiana? Cerchiamo di rispondere, con fatti tratti dalle cronache e con parole pronunciate dagli stessi democristiani.

« Zu Peppe » Genco Russo è venuto alla ribalta dopo la morte di Calo Vizzini, affermandosi, rapidamente come l'uomo più « inteso » della mafia del Vallone, della mafia più direttamente legata alla terra e in grado di dettar legge sulle « cosche » della capitale siciliana e su quelle interessate all'industria. Poichè la mafia non è una tenebrosa massoneria,

(Continua in 7 pag 8 col)

Togliatti alla TV

Domani sera alle 21 la TV manderà in onda la conferenza stampa di Togliatti. Organizzate ovunque l'ascolto della trasmissione.

Durante un comizio

Il leader socialista assassinato a Tokio

TOKYO — Il leader socialista Asanuma (a destra) mentre colpito a morte cade in avanti. A sinistra l'assassino, Otoya Yamaguchi con ancora in mano l'arma del delitto mentre viene immobilizzato (Telefoto)

(Nostro servizio particolare)

TOKIO, 12. — *Un gravissimo episodio ha turbato oggi lo svolgimento della campagna elettorale in Giappone: uno studente di 17 anni, appartenente ad un partito di estrema destra, ha accoltellato, uccidendolo, Inejr Asanuma, presidente del partito socialista giapponese, che stava pronunziando un discorso nella sala « Hibiua » al centro della capitale.*

L'impressione nel paese è enorme, tanto più che milioni di persone hanno potuto seguire la tragica scena alla televisione dato che il dibattito cui Asanuma partecipava era ripreso dalle telecamere.

La riunione era stata organizzata dai tre maggiori partiti politici giapponesi: quello liberal-democratico attualmente al governo, quello socialista e il socialdemocratico. Erano presenti i capi dei tre partiti, Asanuma, Ikeda (liberaldemocratico) e Nisho (socialdemocratico). Quest'ultimo aveva parlato per primo, aprendo il comizio « a tre » che costituisce una prassi abbastanza consueta nelle campagne elettorali in Giappone. Con questo sistema i partiti espongono il loro programma e confutano quello degli avversari accettando implicitamente il contraddittorio.

La enorme sala « Hibiua » adibita appunto a grandi riunioni non soltanto politiche ma anche sportive e culturali, era oltremodo affollata di scettici e simpatizzanti dei tre partiti (che con quello comunista costituiscono le principali forze politiche che agiscono sulla scena politica giapponese) ed il discorso di Inejro Asanuma era sottolineato da applausi dei simpatizzanti e dalle interruzioni degli avversari, così come del resto era accaduto durante il discorso di Suheiro Nisho.

L'oratore stava svolgendo un serrato attacco alla politica del governo succeduto al gabinetto di Nobosuke Kishi dopo che le vittoriose dimostrazioni popolari avevano costretto il vecchio governo filo-americano dapprima ad annullare la visita di Eisenhower e quindi a dimettersi.

Ad un certo momento si è visto un giovanissimo ascoltatore uscire dalla folla, balzare con felina agilità sul podio dall'alto del quale Asanuma stava parlando ed estrarre un coltello dalla lunga lama che per due volte ha colpito Asanuma, al fianco ed al petto penetrando fino al manico. Il sessantatreenne presidente del partito socialista ha alzato un braccio in un istintivo gesto di difesa e si è quindi accasciato sul podio, inondandolo di sangue.

Mentre alcuni dei presenti cercavano di prestare soccorso al ferito altri si sono impadroniti del diciassettenne assassino che successivamente è stato identificato per Otoya Yamaguchi, membro del partito revascista « per un più grande Giappone ».

Intanto, e questo indica che

Grande comizio del segretario del PCI a Velletri

Togliatti ricorda i crimini del fascismo che ha compromesso le frontiere italiane

Il MSI non ha il diritto di fomentare disordini per l'Alto Adige — I capi della Democrazia Cristiana invitati a provare le loro calunnie anticomuniste — I rapporti con il Partito socialista

Una grande folla, convenuta da tutti i Castelli Romani, ha riempito ieri sera piazza Cairoli a Velletri per ascoltare il discorso del compagno Togliatti. Il segretario generale del PCI è apparso sul palco alle 18.30 accompagnato dal compagno Paolo Bufalini, segretario della Federazione romana, e dai dirigenti delle organizzazioni di Roma, Latina e Frosinone. Dopo brevi parole del capolista comunista e candidato al Collegio provinciale, Franco Velletri, il compagno Togliatti, salutato da una prolungata manifestazione di entusiasmo, ha iniziato il suo discorso, richiamando gli elettori alla importanza della attuale competizione che non decaderà solo le sorti delle amministrazioni comunali, ma contribuirà a fissare gli indirizzi generali di politica interna, economica ed estera.

Dalla situazione attuale, da come si stanno muovendo i diversi partiti, dalle stesse parole di Scelba alla TV — ha detto Togliatti, — emerge chiaramente come il dilemma di fronte a cui i cittadini si trovano è dato, da un lato, dalla rappresentazione di un armamentario di cose vecchie e logore, tirate fuori per impressionare qualcuno, mentre dall'altro lato si manifestano cose ed esigenze nuove. Alle cose vecchie appartiene lo slogan di fondo della DC secondo cui il pericolo principale per la democrazia, per l'ordine pubblico, per la libertà sarebbero i comunisti.

Ma come si permettono i capi dc di ripetere ancora la frusta menzogna senza portare una prova, senza poter citare un fatto che avvalori una simile affermazione? Abbiamo il diritto — ha sostenuto con forza Togliatti — di chiedere a costoro di precisare i loro gli accadimenti sulla base dei quali hanno rivolto a noi così infamanti accuse.

In realtà se in Italia oggi si vota, se vi è un Parlamento, se sono risorte le Camere del lavoro, ebbene, tutto questo esiste perchè noi, assieme ai compagni socialisti, abbiamo lottato e sofferto senza cedere per riconquistare le libertà per tutti. E dopo aver spazzato via il fascismo abbiamo gettato tutte le nostre forze nella costruzione della Repubblica, nella creazione e nella difesa della Costituzione, proprio contro gli attacchi dei capi clericali.

Sono dieci anni che calunnie e diffamazioni vengono lanciate per colpire il partito comunista ed oggi, ancora una volta, la DC ripresenta tutto questo ciarpame. Ma vi sono cose ancora più vecchie e superate in circolazione. Basti dire che abbiamo ancora la vergogna di vedere in Italia i continuatori di Mussolini, i nostalgici del regime fascista, presentarsi alla ribalta sotto le insegne del MSI.

Ma come osano questi fiaccati chiedere ai cittadini il voto? Ma quando mai sotto il loro regime, vi è stata una elezione di qualsiasi genere? Il loro marchio d'origine è la violenza armata contro il popolo, il danaro agli operai, ai contadini, ai lavoratori di organizzarsi liberamente e democraticamente. La distruzione delle sedi sindacali.

Non possono chiedere un voto democratico coloro che la democrazia l'hanno distrutta e hanno portato il Paese alla catastrofe!

A questo punto il compagno Togliatti ha fatto l'esempio della questione alto-ate-

(Continua in 7 pag 7 col)

Le due Italie

Chi viaggia in aereo privato ...

Sono venuti di moda fra i grandi ricchi italiani gli aerei privati. Nel primo semestre del 1960 erano 107: alcuni di essi, come i De Havilland, costano una sessantina di milioni. Alla fine del 1959 i panfili e yachts che avevano la licenza di navigare fuori delle acque territoriali erano 581: secondo una stima non ufficiale ma attendibile il loro valore era di 7 miliardi e 62 milioni. L'importazione dei vini pregiati e dei liquori per i cocktail- dei ricchi costa ogni anno oltre 2 miliardi: 2 miliardi e 58 milioni è costata nel 1958 l'importazione di profumi di marca.

... e chi non va mai al cinema

In Italia il 34.5 per cento delle abitazioni non ha acqua corrente; il 71 per cento non ha nè bagno nè doccia; il 20.7 per cento non ha gabinetto; il 13 per cento delle famiglie non usa sapone da toeletta; il 35.1 per cento non va mai al cinema.

Il Comune democratico di Bologna per l'emancipazione femminile

Cosa fanno i "rossi" per le madri e le spose

Una vasta rete di asili, di « educatori » e di lavanderie meccaniche assicura la sorveglianza dei figli e allevia il peso dei lavori domestici — Un grande impegno finanziario e organizzativo — Tutti gli alunni hanno diritto alla refezione scolastica

(Dal nostro inviato speciale)

BOLOGNA, ottobre — *Vogliamo vedere insieme, con qualche esempio, come un'amministrazione comunale comunista — in stretta unità con i socialisti e con altre forze democratiche — possa rendere la vita delle donne e dei loro figli più facile, più serena, più felice? Vogliamo scoprire quello che un forte potere locale può fare — nei suoi limiti — per aiutare le donne a liberarsi, almeno in parte, dei duri ceppi di una secolare servitù? Diamo dunque una rapida occhiata a Bologna, che i « rossi » amministrano ininterrottamente e saldamente, con energia e intelligenza, da ormai quindici anni.*

Anche a Bologna, come in tutta Italia fortissima è la spinta delle donne, nubili, o giovani mogli e madri, verso la conquista di una vita più libera, economicamente indipendente, « sganciata » almeno in parte dal peso delle attività domestiche. Un primo ostacolo a questa spinta è rappresentato dalla difficoltà di trovare un lavoro al di fuori delle mura casalinghe. Ma anche quando il « posto » è assicurato, in fabbrica, in ufficio, in un bar, in un negozio, ecco presentarsi un altro problema serio: a chi affidare i figli durante le ore di lavoro? Tu conosci bene, lettrice, la gravità di questo problema. Non tutte le madri si rassegnano alla idea di lasciare i propri bambini alle cure della vecchia nonna, o nelle mani di una domestica (quando la domestica c'è, e c'è solo nelle case più agiate). Tu sai meglio di noi quante donne giovani rinviano all'infinito il matrimonio, nell'impossibilità di conciliare il lavoro con la vita domestica; quante spose rinunciano dolorosamente alle gioie della maternità, per non perdere il « posto », quante — infine — dopo la nascita del primo figlio, sono costrette ad abbandonare un lavoro indipendente, una carriera appena iniziata, e a ripiegare, piene di rimpianti e di amarezze, nei limiti angusti del « mestiere » di massaia.

Ebbene, questo dilemma — lavoro o maternità — che assilla milioni di donne italiane, a Bologna non esiste praticamente più, o ha perso di drammaticità e di acutezza. I « rossi » (questi tenebrosi « nemici della famiglia », secondo il bugiardo cliche della propaganda clericale) l'hanno risolto grazie ad un grande impegno finanziario e organizzativo. Le donne di Bologna possono essere lavoratrici e madri, più facilmente che in ogni altra città italiana.

Il comune « rosso », il comune democratico, s'incarica di sorvegliare i figli delle operaie, impiegate, commesse, insegnanti. E non solo di sorvegliarli, ma di nutrirli, di aiutarli a fare i compiti, di guidarli nei giochi, di arricchire la

ARMINIO SAVIOLI

(Continua in 9. pag. 7. col.)

Sciopero generale unitario in Sardegna contro il governo

CAGLIARI, 12. — Questa sera i tre sindacati CGIL, UIL e CISL, nel corso di una riunione comune, hanno proclamato in tutta l'isola, per lunedì prossimo uno sciopero generale di un'ora di protesta contro il governo per la mancata presentazione del disegno di legge per il Piano di rinascita della Sardegna.